

Biografia di don Edoardo Algeri

Don Edoardo Algeri ci ha lasciato improvvisamente il 2 agosto 2019, un giorno di Misericordia, mentre faceva la sua uscita settimanale in bici, una vera passione personale condivisa con i suoi fratelli. Nel lutto della sua improvvisa mancanza, tantissime persone vivono una grande riconoscenza per il bene ricevuto da don Edoardo. Anche noi, come Istituto Superiore per Formatori, in questa separazione improvvisa stiamo ricevendo per opera dello Spirito Santo il dono della sua eredità spirituale ed educativa, vissuta soprattutto nell'accompagnamento competente e appassionato dei cammini famigliari, ma anche il dono della sua amicizia, del suo modo di ascoltare, pensare, discernere, progettare, costruendo e custodendo con delicatezza e cordialità legami. Un articolo dell'Eco di Bergamo, intitolava: «Tessitore di comunione, sensibile alle ferite». Ci paiono molto vere le parole del Vescovo Francesco al suo funerale:

«Rimangono gli insegnamenti, l'eredità spirituale, la testimonianza, rimangono i ricordi. Ma se è vero che si muore da soli, proprio nel momento della morte emerge la potenza e la bellezza dei legami: dolci, faticosi, severi, emozionanti. Don Edoardo è stato un maestro di legami. In questi anni è stato investito di responsabilità sempre più grandi, e in questo cammino ha saputo tessere sempre nuovi legami, ispirandoli e mostrandone la bellezza. Ed è attraverso questi legami che possiamo scoprire che la nostra vocazione più profonda è quella dell'amore. È stato interlocutore autorevole di molti soggetti istituzionali, ma soprattutto si è dedicato alla famiglia, come sorgente di socialità impegnativa e responsabile, nei suoi lati più oscuri e più lumi-

nosi, la narrazione di una storia che ha un seme divino. Mai familista: è intorno a questo che don Edoardo ha concentrato il suo ministero sacerdotale con competenza, passione e sensibilità, rispondendo alle domande che gli venivano poste con l'intelligenza della misericordia. Ora ci resta il legame con lui, non solo come ricordo e testimonianza, non solo come sentimento, ma un legame autentico in Cristo, sapendo che chi vive in lui non muore».

È nato a Bergamo il 12 gennaio 1963, ma la sua famiglia è originaria della parrocchia di Torre de' Roveri. Ordinato sacerdote il 18 giugno 1988, era stato inviato a Roma per perfezionare gli studi alla Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la licenza in Teologia morale e la laurea in Psicologia, per poi superare l'esame di Stato in Psicologia all'Università La Sapienza e l'iscrizione all'albo dell'Ordine di Lombardia.

Tornato in diocesi nel 1996, veniva nominato dal vescovo Roberto Amadei direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, incarico che aveva ricoperto ininterrottamente fino al 2018. Non va dimenticato che, contemporaneamente agli impegni sul fronte della pastorale familiare, don Algeri era stato docente in Seminario (1996-2000), membro del Consiglio pastorale diocesano (1996-2018), padre spirituale della comunità di Teologia in Seminario (2001-2009) e anche della Scuola vocazioni giovanili (2009-2011). Nell'intenso, competente e generativo impegno per la famiglia diede anche un deciso impulso al Forum delle associazioni familiari, dove si dibattono e si difendono le prerogative della famiglia.

Dopo essere stato direttore della Segreteria Scientifica Famiglia e Vita del "Centro Promozione Famiglia" e coordinato la V area del Consultorio Familiare C. Scarpellini di Bergamo, successivamente dedicò tutto il suo impegno alla Federazione Lombarda dei Centri di Assistenza alla Famiglia (Felceaf), di cui sarà Presidente a partire dal 2009. Dal 2011 diventava presidente anche della Fondazione Lombarda Servire la Famiglia per i consultori familiari e, nel 2017, Presidente della Confederazione italiana dei consultori familiari di ispirazione cristiana, una grandissima rete dei centri di assistenza alla coppia e alla famiglia che conta oltre 200 realtà in tutta Italia. Si muoveva con competenza e genio nell'ambito della formazione e delle organizzazioni di terzo settore, nell'ambito delle procedure di autorizzazione,

accreditamento e contrattualizzazione delle strutture socio-sanitarie private, nonché per il mantenimento dei requisiti strutturali, strumentali, organizzativi e gestionali delle strutture accreditate e in merito agli indicatori di appropriatezza delle prestazioni erogate e al debito informativo circa l'attività degli enti accreditati nei confronti delle Istituzioni pubbliche. In questa chiave ha collaborato, soprattutto negli ultimi anni di riforma del Sistema Socio Sanitario Regionale Lombardo, collaborando attivamente anche con l'Ordine degli psicologi, portando il suo impegno con competenza e discrezione.

Per molti anni ha insegnato all'ISFO, prima "Psicologia dello Sviluppo Morale" e successivamente, a partire dal 2000, "Dinamiche interpersonali e terapia familiare", accompagnando nei colloqui di crescita vocazionale molti formatori laici, sacerdoti, religiosi e consacrate. Dal 2013 i numerosi incarichi a vari livelli gli hanno reso impossibile continuare l'insegnamento diretto, ma non è mai venuto meno l'impegno di collaborazione con gli altri docenti per approfondire e rinnovare i programmi, ponendosi accanto ai colleghi con discrezione e competenza, perché la famiglia, chiamata a vivere il legame d'amore come vocazione e come compito evolutivo, potesse divenire oggetto di riflessione matura ed essere accompagnata dagli operatori di pastorale ad essere lei stessa soggetto di evangelizzazione.